



Sostiene Slow Food

GAETANO PASCALE

Così l'agricoltura biologica può sfamare il mondo

Ebbene sì, l'agricoltura biologica può sfamare il mondo. Uno studio pubblicato sulla rivista scientifica Nature Communications prova per la prima volta a rispondere alla grande domanda,

spesso declinata in chiave polemica dall'agroindustria, simulando gli effetti di una conversione dell'intero settore agricolo al biologico.

I ricercatori svizzeri del Research Institute of Organic

Agriculture hanno costruito un modello in grado di assicurare a tutti una media di 2700 calorie pro capite al giorno entro il 2050, tenuto conto dei cambiamenti climatici. La Fao prevede che per allora la produzione agricola dovrà raddoppiare per sfamare 9 miliardi di persone, sebbene a detta di altri esperti - come abbiamo detto in passato - queste previsioni andrebbero comunque riviste al ribasso (e non dimentichiamoci che oggi si produce per 12 miliardi di persone).

A prima vista, una «rivolu-

zione bio» non accompagnata da altri mutamenti di scenario presenterebbe sia vantaggi che svantaggi: l'azzeramento dei pesticidi e la riduzione del gas serra di origine agricola (dal 3% al 7% in meno rispetto al modello convenzionale) dipenderebbe infatti da un incremento delle superfici coltivate fra il 16% e il 33%.

Ci sono però due variabili che giocano un ruolo decisivo: la lotta allo spreco e l'impatto degli allevamenti sulla produzione di cibo. Un sistema alimentare in grado di modifica-

re entrambi i parametri potrebbe davvero affrontare la piena conversione al biologico senza aumentare in misura eccessiva i consumi di terra.

Anche la fertilità dei terreni va compresa nell'equazione. Un approccio agro-ecologico garantisce la possibilità di mantenerla costante nel tempo, assicurando buone rese anche nel lungo periodo. Sta a noi allora scegliere se impersonare la formica o la cicala, perché è una possibilità che i nostri nipoti potrebbero non avere più. Non perdiamo tempo.

